



Il salto dalla condizione di libera cittadina a quella di detenuta in un carcere senza pareti se non quelle, invalicabili, della giungla colombiana. In 238 pagine (15 euro) Clara Rojas ricostruisce la durezza della situazione, le ansie, le paure, le incertezze, gli estenuanti trasferimenti di campi, la fame, la disperazione, la

speranza che se ne va e poi ritorna. Racconta anche la gravidanza durante la prigionia e la gioia nel dare al mondo un piccolo, nato dall'amore con un guerrigliero, nell'aprile del 2004 di nome Emmanuel. La notizia divenne pubblica nel 2006: l'autrice rivendica il diritto di rivelare tutto al figlio al momento dovuto.



Le famiglie di Clara Rojas (nel cartello di sinistra) e Ingrid Betancourt che invocano la liberazione (foto di Mayr Rodriguez)



Elicottero dell'esercito colombiano in volo sulla giungla

L'autrice in Italia

L'incubo del rapimento raccontato da Clara «Prigioniera» con Ingrid

Clara Rojas è un avvocato tributario colombiano con una forte passione per la politica alla quale non ha mai rinunciato. Nata a Bogotá nel 1963, entrò nello staff elettorale del Partido Verde Oxígeno fondato nel 1998 da Ingrid Betancourt, la quale nel 2002 era candidata a presidente della Repubblica del paese latino-americano. Il 23 febbraio di quell'anno Clara Rojas e Ingrid Betancourt furono sequestrate dalle Farc e sono rimaste nella giungla, nelle mani dei guerriglieri, fino al 2008.

Clara Rojas racconta di quella esperienza e della sua prigionia condivisa con Ingrid Betancourt nel volume in uscita giovedì 3 settembre nelle librerie italiane per Cairo Editore «Prigioniera». L'autrice lo presenterà a Milano l'8 settembre, alla Feltrinelli di Piazza Piemonte, con Maurizio Chierici e Alessandra Tedesco, e mercoledì 9 settembre alla Feltrinelli di Piazza Colonna a Roma con con Anais Ginori. In queste pagine pubblichiamo la prima parte del capitolo «La foresta».

cui dovevamo essere sempre pronte a partire. Perciò tenevamo sempre preparato il nostro equipaggiamento: in qualsiasi momento ci potevano avvisare che bisognava muoversi. Durante le marce, ciascuna di noi camminava con la propria «casa» sulle spalle, carica degli oggetti basilari, tra cui un'amaca di tela, un toldillo e una tenda, della stessa tela militare, che collocavamo a mo' di tetto per proteggerci dalla pioggia. Oppure ci toccava dormire per terra, sdraiate su foglie di palma, come fossimo bestie.

Una volta ci toccò fare un viaggio a dorso di mula, perché il cammino era troppo lungo e difficile. Naturalmente avevano solo una sella, per cui i guerriglieri mi domandarono se sapevo montare a pelo. Risposi di no, ma che potevo provarci, cosa che effettivamente feci per le sette o otto ore che durò il viaggio. Quando smontai dall'animale, caddi a terra per lo sfinimento: ero stremata e impregnata dell'odore della mula, con cui dovetti anche condividere la razione d'acqua, perché ne avevamo poca. (...) ♦

Il rapimento di Clara

LA PROTEZIONE MANCATA? Rapita il 23 febbraio 2002 con Ingrid, fu liberata il 10 gennaio 2008. Le due donne viaggiavano via terra in una zona delle Farc: non poterono andarci con un aereo militare.

L'intervento venezuelano

HUGO CHAVEZ A quanto si sa, il presidente del paese confinante col la Colombia ebbe un ruolo nelle trattative per la liberazione di Clara Rojas e del figlio Emmanuel.

La corsa presidenziale

IL PARTIDO VERDE OXIGENO Nonostante il rapimento il Partido partecipò alle presidenziali candidando Ingrid Betancourt come Presidente e Clara Rojas ebbe meno dell'1% dei voti.